

# **Pene ai bestemmiatori, indulgenze, reliquie e "immagini profane" nella Diocesi Milanese (e nelle Tre Valli) ai tempi di San Carlo**

Autor(en): **Lurati, Ottavio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **60 (1970)**

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1005462>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ottavio Lurati

Pene ai bestemmiatori, indulgenze, reliquie  
e «immagini profane» nella Diocesi Milanese  
(e nelle Tre Valli) ai tempi di San Carlo.

Il volume segnato «Archivio Spirituale Sez. XIV, vol. 67» dell'Archivio Arcivescovile di Milano<sup>1</sup> risulta di alcuni elenchi (definiti «indici»), stesi al tempo e per lo meno in parte su ordine di San Carlo, su diversi argomenti quali la consacrazione delle chiese di Milano, le superstizioni osservate nelle singole parrocchie della diocesi, le pitture sconvenienti, le reliquie e le indulgenze esistenti, le necessità e i bisogni delle parrocchie: un insieme di indicazioni insomma che permettono di ricostruire quale fosse lo stato spirituale e la situazione organizzativa della vasta Diocesi attorno al 1575<sup>2</sup>.

Se alcuni indici, come quello sulla consacrazione delle chiese di Milano ad esempio, hanno valore soprattutto dal punto di vista della storia religiosa e in questo senso dovranno essere studiati da uno specialista, altri costituiscono un indubbio motivo di interesse anche per il folclore e la storia della religiosità delle popolazioni lombarde nel sec. XVI.

L'indice delle molte superstizioni di cui i singoli parroci – anche della Leventina – erano venuti a conoscenza e che rappresenta forse il blocco di maggior interesse è pubblicato e commentato con rimandi ad usi superstiziosi moderni in *Vox Romanica* 27 (1968) 229–249.

Pubblichiamo qui gli indici riguardanti i bestemmiatori, le indulgenze, le pitture profane e le reliquie. Essi danno notizia anche delle Tre Valli, della Leventina soprattutto, ma anche delle «Riviere» e di «Bregno». Di quello delle reliquie si riproduce anzi per ovvi motivi solo il breve passo riguardante le regioni ticinesi<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Ci preme esprimere qui il nostro ringraziamento a Mons. A. Palestra che ci ha cortesemente concesso di consultare i ricchi materiali dell'Archivio da Lui diretto.

<sup>2</sup> Per completezza riproduciamo la rubrica.

«Indices varij facti Sancto Carolo vivente

Index consecrationum Ecclesiarum Urbis Mediolani, scilicet Parochialium

Index variarum superstitionum

Picturarum prophanarum

Indulgentiarum

Reliquiarum Sanctarum

Vitarum Sanctorum, et Actionum Archiepiscoporum

Confraternitatum Sanctissimi Corporis Domini

Decretorum Conciliorum Executioni non mandatorum

Necessitatum ecclesiarum Parochialium».

Non indicato nella rubrica, alle pitture profane segue nel volume l'indice dei bestemmiatori.

<sup>3</sup> Indichiamo, riproducendo il testo, il quinterno (q.), il foglio (f.) che è vergato sul recto(r.) e sul verso (v.). Il testo è trascritto fedelmente; mi sono limitato a sciogliere le abbreviazioni meno note.

I documenti sono di per sè eloquenti e non richiedono un particolare commento. Osserviamo solo che le punizioni ai bestemmiatori sono ormai divenute assai blande in questo scorcio del sec. XVI se si pensa alla loro severità nei secoli e decenni precedenti<sup>4</sup>, quando erano improntate alla concezione della lesione dell'onore della divinità, che pensata come persona, poteva essere offesa come l'uomo nel suo amor proprio e se ne temeva la vendetta sotto forma di carestie e di catastrofi naturali. Così Bonifacius de Vitalinis nel *De pena blasphemantium* n. 1 giustificava la pena ai bestemmiatori appunto «quia per hoc fames et tempestas et terre motus adveniunt».

La pena di star con la lingua in una morsa (ingiogata o in giòva)<sup>5</sup> è certo ulteriore attenuazione della mutilazione della lingua prevista per la terza bestemmia dalle *Constitutiones mediolanenses*:

«Severe puniendi sunt hi, qui salutis aeternae immemores, Deum et gloriosam Virginem Mariam, Sanctosque convitiis, et contumeliis, multis modis afficiunt. Eapropter sancitum est, hos blasphemos hoc modo esse puniendos: pro prima vice, in aureis decem, pro secunda in aureis viginti, quos si intra triduum non solverit, virgis caedantur, vel ictibus tribus equulei, pro tertia vero vice lingua secanda est.»<sup>6</sup>

Si veda anche il passo riguardante la bestemmia nella grida di Francesco Secondo Sforza (morto nel 1535) – anche se si ha l'impressione a momenti che in queste numerosissime gride le minacce siano tanto più roboanti quanto meno si sia pronti ad applicarle effettivamente –: «Noi Francesco II. Duca di Milano e C. facemo publica Crida, e commandamento che per l'avvenire nessuno del Stato nostro piccolo o grande, maschio o femina de qual stato, grado, conditione se voglia, in publico ò nascosto ardisca biastemare, o despreciare el Santo nome de Dio, de Jesu Christo, della intemerata Vergine, delli Angeli ò delli Santi e Sante del Paradiso sotto pena per la prima volta de essere fustigato, cioè, scovato pubblicamente, la seconda volta oltra detta pena sarà posto alla berlina per un giorno integro, dalle quale pene se vorrà liberarse, per la prima volta pagarà scudi duoi, per la seconda quattro in termine de tri di... e per la terza volta che si troveranno havere delinquito volemo e commandiamo che irremissibilmente sieno puniti nel taglio della lingua, di maniera che più non possano parlare e la vergogna della berlina...» (Arch. Arciv. Milano. Sez. XIV, vol. 165, q. 19 f. 12r.-14v.).

Lo star sulla porta delle chiese con una candela accesa in mano e talora in abito di penitenza è una tipica pena ecclesiastica del tempo. Nel testo non vi è invece ormai più alcun ricordo della triplice immersione nel

<sup>4</sup> Sulle pene ai bestemmiatori in Lomb. cf. le ricchissime indicazioni in PROSDOCIMI, L., *Il diritto ecclesiastico dello stato di Milano*. Milano 1941, p. 45-46 e v. anche VSI 2. 401-402.

<sup>5</sup> v. n. 13.

<sup>6</sup> *Constitutiones Mediolanensis*, edit. Verro. Mediolani 1764, p. 261. Pena del resto eseguita anche in molte altre zone, come a Bologna, Mantova, Chiavenna, Piuro, ecc.: cfr. PERTILE, *Storia del diritto it.* 5. 252-3 e anche ASLomb. 6 (1879) 798 dove però *ingiiovata* detto della lingua non varrà «inchiodata», ma chiusa in una morsa (v. n. 13).

fiume, che pur fu la pena più diffusa per la bestemmia in Lombardia e in tutta l'Italia. I bestemmiatori erano avviati alle compagnie dei disciplinati, fatte pertanto di peccatori più che di gente devota come avviene nelle confraternite oggi, che pur ne sono la normale continuazione. Si noti infine come per la Leventina fossero i «magistrati secolari» ad intervenire contro la bestemmia «con pene corporali e anche peccuniarie».

Ancora a proposito di questo vizio, si ha l'impressione che i parroci cerchino di attenuare l'importanza e il numero dei bestemmiatori nelle pievi di cui sono responsabili; fanno eccezione il prete di Garlate, sincero e sconsolato anche per la scarsa collaborazione dei giudici temporali esimi bestemmiatori anche loro e quello di Chignolo, che ne ha trenta e più per volta. Anche il sistema di informazione non funziona gran che: a Rosate vien fatta una cassetta per le delazioni anonime, ma ve n'è una sola in un anno e questo nonostante che siano previste indulgenze per chi denunci i bestemmiatori.

Ingenua e curiosa l'iniziativa del pievano di Desio che piuttosto di sentir bestemmiare dà «licentia di maledir il Demonio et biastemarlo in loco de Dio et Suoi Santi»<sup>7</sup>. Abbiamo indicazioni sulla attenuazione della bestemmia mutando «Dio» in «zio», forma di improprio viva tutt'oggi<sup>8</sup>. E anche nell'assoluzione dei bestemmiatori vien fuori l'antagonismo tra clero regolare e frati.

Non meno interessanti gli indici sulle indulgenze e sulle pitture sconvenienti o ritenute tali, probabilmente in parte almeno del periodo romanico. Per ogni «abuso» o irregolarità osservata si propone un «rimedio»; e ve ne sono di quelli spicci: a Guanzate vi è una cappella davanti alla quale si giuoca, suona e balla: rimedio «levar quelli o la cappella» (anche se poi, più prudentemente si aggiunge «o farvi una pariete avanti»).

Ma veniamo ai testi.

(q. 5 f. 5 r.) *«Biestemme. Indice de Biastematori*

Bolate Non sà<sup>9</sup> d' haver alcuno religioso che biestemma. De Laici n' ha qualche uno, ma non sà accertar chi siano, quando lo sà non può proceder contra di loro non havendo testimonij.

Rimedio è di essortarli privatamente, et pubblicamente.

Ne ha mandati alcuni da penitentieri qui à Milano quali hanno assolti senza darli penitentia publica, o condegna, da che nasce che non stimano poi le essortazioni, et minacie che li curati li fanno. Non si da penitenza publica nel suo vicariato senza saputa de Superiori à Milano.

<sup>7</sup> Storie come quella del tipo che portato di peso in casa dal curato per ricevere la penitenza scappa per il camino e diviene poi «di grand'esempio alli altri» hanno un loro sapore di candore e di furberia insieme: sembrano accenni di novelluzze. Gustosa anche la rappresentazione del Conte Alessandro di Balbiano, «huomo bestiale...».

<sup>8</sup> Dove però il cambio di genere ha portato in «pòrca zia» a una connessione oscena.

<sup>9</sup> Evidentemente il curato.

- Appiano Biestematori nel suo vicariato non vi è alcun del clero che sappia che sia tale.  
De Laici se ne sono levati via alcuni per via di penitenza pubblica di commissione de superiori.  
Vi è una compagnia della Charità in detto luoco qual da agiuto à riprendere gente di tal professione et d'altri vitij.  
Li suoi Curati per conto del Biestemar soleno dare per penitenza l' andar descalci à qualche devozioni.
- Desio Alcuni Biestematori publici ne diede nota formata Al fiscale Archiepiscopale, non sà quel che si sia fatto. Remedio qual usa detto vicario che ha trovato giovar (f. 5 v.) contra la biestemma non giovando penitenza d'orationi, et altre cose, è stato di darli licentia di maledir il Demonio, et biastemarli in loco de Dio et Suoi Santi.  
Rimedio quale per correctione de Biestematori saria bene, agionger alle compagnie de disciplini et scuole che pigliassero carigo di correger et avisar questi tali, et questo per tutta la Diocesi, ovvero ne diano aviso loro al curato quando non lo possono far loro convenientemente.  
Saria bene far publicar almeno due volte l'anno a tempi più pericolosi le indulgenze che acqistono quelli che notificano li biastematori.
- Agliate Da questo vicario, sopra tutti i cappi proposti ha dato poca informatione.
- Mariano De Biestematori haveva uno qual si è emendato ma vien spesso à visitarlo un suo fiastro qual Biestemma aspramente, che si chiama il conte Alessandro di Balbiano, et è sine professione, habita ordinariamente a Somascha pieve di Galarate, et alle volte, a Milano, è huomo di mala vita, et fama et avertir di non nominar il delator, per esser huomo bestiale et per questo si haveria difficoltà à trovar testimonij, d'altri non sà che biestemma nel suo vicariato. (f. 6 r.)
- Castelseprio Modo che tien per esser avisato de Biestemator è che li curati li diano aviso quando intendono d'alcuno, accio possa farne processo ò far la correctione conveniente, e che non li assolvino nelle confessioni più di una volta ma li mandano dal vicario se poi perseverando lui ancora li manda à Milano.  
Ci è un in Carnago adimandato il baricello<sup>10</sup> poverazzo giocator et biestemator, qual più volte ripreso non si emenda.
- Vimercato Haveva un biastematore qual mentre si faceva il processo informativo per mandarlo à Milano se ne fugito, il processo è stato mandato.
- Pieve Hà de Biestematori per accidente per causa de giochi ma non sono publici.  
Rimedio dir a l' altar che se capitaranno de questi tali li castigarà atrocemente, et li denuntiarà à Milano in mano de suoi superiori alle volte li riprende da se, poi far promettere nelle confessioni di non Biestemar.

<sup>10</sup> Il soprannome vale propriamente «prepotente, testardo, caparbio», dalla voce *barisèll* letteralm. «capo degli sbirri, bargello»; cfr. VSI 2. 198.

- Corbetta Li Biestematori gravi li manda à Milano à farsi assolvere, li altri nel vic.<sup>to</sup> suo se li (f. 6v.) riserva a lui. Dice haver un convento de frati de zoccoli in Abbiagrasso, quali de facile assolvono questi tali et questo porta impedimento alli rimedij di questi peccati et de li altri. Il Rimedio à Gintil huomini gli da per penitentia il confessarsi il giorno seguente, et di dare per ogni volta che biestemano un reale per amor di Dio, a li altri poi come mulatieri e navaroli al ritorno loro da Milano o altrove da confessarsi subito, et non obedendo alla pascha non li vole admettere alla comunione per alquanti giorni.
- Ha la compagnia de penitenti à mazzenta<sup>11</sup> doi de quali hanno carica d' andar vedendo che gioca et biestemma et riferir poi al curato et ancora molti altri fanno questo medemo per Charità.
- Arsago In Castelnova a porta di Ticino vi sono chi gioca, biestemma, et fanno altri mali, come lavorar le feste, non si manca di provederli nel resto del vicariato non ci sono che sappia di questi tali nel luoco sudetto non ha chi la aiuta, a levar questi peccati e una volta in rimedio ne prese uno con le mani proprie nel (f. 7r.) sudetto luoco che haveva biestemato presenti molti et condutelo alla chiesa haverci dato penitentia, et rinchiuso in una stanza per darlo in mano al giudice ne scapò per un camino, se è poi emendato, et è stato di grand' esempio alli altri.
- Melegnano Per li Biestematori ha usato dacordarsi con li altri curati; in darle alcune penit.<sup>e</sup> de lemosina di cera al San.<sup>mo</sup> sacramento che sono giovate assai, et pensa quest' anno similmente accordarsi nel modo di penitenziarli in farli star anche doppo pascha per qualche giorni à comunicarli, et li darà per penitentia ancora de farle andar', à qualche devotione, discalzi, et far elemosine secondo la loro possibilità.
- Et avisar anche à un frate che ha auttorita di confessar me, acciò tutti tenghino, un medemo rito, li Curati mandano li Biestem.<sup>ti</sup> al vic.<sup>o</sup> e lui li da la poenitentia, et poi li rimanda a loro da confessarsi.
- Gorgonzola Hà usato un rimedio con un biestematore et giocator publico di far dir sua colpa in publico (f. 7v.) in chiesa, alla messa, alla presentia del popolo avanti d'ascoltarlo in confessione, con pregar li altri che si guardassero da similij vitij; et è govato a lui, et ad altri, et giocator emendato lo serve in accusar gli altri.
- Secrate De le Biestemme, ve n' erano molti, ma per la gratia di Dio sono levate, molti biestemmano mutando le parole di Dio in zio per parer bravi.
- Settara Circa li Biestematori quelli che vengono in confessione li da la penitentia peccuniaria d' applicarsi alla scuola del Sant<sup>mo</sup> sacramento et altra penitentia secondo la conditione delle persone, quelli che li vengono denunziati li fà pagar la pena delli doi scudi, quelli che non li sanno per certo, li fa la correctione fraterna.

<sup>11</sup> Oggi Magenta.

- Derfo Non sa di haver' alcuno nel suo vic.<sup>to</sup> c'habbia biestemato atrocemente il nome di Dio, eccetto uno che per haver' biestemato 3 volte atrocemente il nome de Dio fece pubblica penitentia di star sette feste su la porta della chiesa con la lingua ingiogata<sup>12</sup>.
- Usa di farsi render conto ordinariam<sup>te</sup> de (f. 8 r.) Biestematori concubinarij, et altre cose se occorreno.
- Butinono Usa diligenza di intendere se vi è chi biestemi et si serve d' Alcuni huomini di bona vita, et specialmente de quelli della dottrina christiana quali il referiscono questi tali, ma fin hora non si trova alcuno, et ne parla spesse volte, à l'altar ne soi sermoni.
- Parabiago De Biestematori non ne ha niuno eccetto uno che sta in prigione nelle forze del vic.<sup>o</sup> Panigo et vi è ancora per inquisitione.
- Chignolo Alli biestematori publici ha usato prima d' assolverli farseli venir avanti a confessione ogni festa doppo il vespero fin che ha visto che siano astenuti almeno per un mese, et poi assolverli, et ricadendo minacciarli di mandarli à Milano da Mons.<sup>r</sup> Castello per la licentia di poterli assolverea, et così senza altre pene li assolveva, eccetto le penitentie di dir orationi e far altre cose perseverantemente di volta in volta, da l' una volta à l' altra che se li apresentavano, crede che siano coretti tutti perchè n' aveva molti, talche qualche volta erano (f. 8 v.) più di 30 in compagnia à venirli à presentar le feste nostre.
- Incino Rimedio à Biestematori con minacciarli di proceder contra di loro per via d' inquisitione et haverne già castigati con penitente publice et avere alcune persone amorevoli che lo tengono avisato de biestematori, concubini et altri simili.
- Leventina Contra i Biestematori hanno proceduto li magistrati seculari hora con pene corporali et hora peccuniaria il che à portato qualche giovamento.
- Massaglia Vi è uno Tristante Sirturi in Besana, qual ha per sospetto che perseveri ancora nella biestemma è vagabondo, ha inimicitie et fa professione de bravo.
- Lecco Nelli biestematori usa, con li ricchi fargli pagar la pena de doi scudi, se sono poveri farli star con la lingua in giova<sup>13</sup> et per scoprirli si serve de spie, le quali lo servono anco di palesar quelli che lavorino la festa, concubinarij et altri delinquenti.
- Rosate D' accordo con il podestà di d.<sup>to</sup> loco, feci far una cassetta, qual si messe in chiesa avisando prima (f. 9 r.) il popolo con una crida, et alla messa per far denuntiar li biestematori, la tenne fuori quasi circa un anno, et nè

<sup>12</sup> v. n. seguente.

<sup>13</sup> La voce, diffusa nell'Italia sett. vale «morsa», «arnese a forcilla in cui si chiude, si stringe qualcosa», in particolare nelle valli tic. la *giòva* è l'arnese di legno o di metallo della forma delle molle del camino con cui, andando nei boschi, si toglievano le castagne dal riccio; dal got. GLOBA «bastone a forcilla»; cfr. REW 3790. L'accostamento a *giogo* sarà secondario. V. anche p. 42 e n. 5,6.

fu denunciato uno solo, et il prevosto, et il podestà ne haveano una chiave per ciascuno.

Arcisate Ha solo un Biestematore publico secondo che ha inteso che à nome il Signor Pietro Paulo Arrigono qual mostra essersi in gran parte emendato.

Garlate Vi sono molti Biestematori in tutto il suo vicariato massime verso il Bergamasco. Non ha agiuto alcuno ne de Preti perchè non sono permanenti, ò sono vecchij, et jubilati nè da giudici seculari perchè non se ne curino, ò biestemmano loro più delli altri come alle volte alcuni sono, ne dei popoli per che sono indevotissimi essendo gregi senza pastore molti di questi Biestematori sono più presto forasteri banditi et barchaioli, che terreri, et fanno ogni sorte de dissolutioni, et per le feste si fanno mercati.

Rimedio alcuno non sà se non che Monsignor Illustrissimo li mandesse un bon curato per Calobro (f. 9v.) et un altro per Garlate, et che lo agiutassero ancora per via delli giudici seculari.

Sforzadega De Biestematori alle volte ve ne sono alcuni Gintil huomini Bergamaschi, li quali vengono alle ville al tempo de le raccolte, a quali difficilmente può provvedere non essendo Loro permanenti nelle cure.

Alle volte lui et suoi curati haver dato penitentia publica come saria di star su la porta della chiesa con candela accesa in mano, ma par che la stimono poco, cioè che la tengono per penitentia leve.

(q. 5 f. 1 r.) *Imagini*

Appiano In alcuni luoghi vi sono delle Imagini brutte et diforme fatte à l' anticha<sup>14</sup>. In Guenzate in capo della piazza vi è una capella aperta fabricata et pinta con gran spesa avanti alla qual si gioca, sona, balla, biestemma publicamente. Rimedio, levar questi inconvenienti ò la capella; o farvi una pariete avanti.

Gaiano Nella casa della portion vacante di Cantù, dentro et fuori vi sono imagini profane, cioè un lupo che magna un frate etc.

Seveso Nella chiesa di Meda, vi sono imagine un poco scoperte.

Pieve Nella chiesa di Basei<sup>15</sup>, puttini overo Angeletti nudi.

Settara Nella casa del Curato di Melzo, un cagnazzo co' motti.

Trenno In molti luoghi si celebra una festa di Santo Defendente<sup>16</sup> del quale non si ha niuna historia, et si pinge un huomo armato in piedi, con speroni in forma di bravo.

<sup>14</sup> Probabilmente romaniche.

<sup>15</sup> Oggi Basiglio.

<sup>16</sup> Il culto si fonda certo sul nome: il santo che difende. Per un ulteriore aggancio al nome, stavolta alla parte finale (-ent) si veda la richiesta di protezione che gli si rivolge qua e là: *San Defendent liberemm dal Sass pendent, dall' aqua corent, dal fògh ardent e dala lingua dala cativa gent.*



- Derfo In Bellano nella scuola<sup>17</sup> de disciplini, vi è pinto la vita di santa Martha, nella qual appare che il S<sup>s</sup> Giesu Christo stando in habito pontificale l' accompagna, alla sepoltura et l'aiuta à sepelire.
- Brescia In Arona nella chiesa parrocchiale una figura della Madonna qual ha scoperto tutto il petto.
- Leventina In molte chiese della Leventina, li quattro Evangelisti depinti con il corpo humano, et il capo et piedi de bestie.
- Varese In S<sup>to</sup> Ambrosio de Molina, ve è pinto à cavallo con la scoriata<sup>18</sup> in mano, con altre imagine d'Ariani ridicolose.  
In s<sup>ta</sup> Maria del Monte donne nude col diavolo sopra.
- Lecco In santa Justina di Zarmagne<sup>19</sup>, vi è pinta una imagine qual si dimanda la santa Dominica con quasi tutti gli Instrumenti de arti Mekanici.
- Monza In Monza, in una casa nel' aprire di una pusterla<sup>20</sup> si vedono à l' incontro nel muro alcune pitture dishoneste.  
È d' avertir in queste pitture, et altre che representino la vera historia, et che siano fatte con decoro.  
Remedio di comandar ai curati che non assolvono quelli che tengano tale pitture prima che siano corrette, emendate, ò casse, perchè non sono meno scandalose che i libri dishonesti.

#### *Indice dell'Indulgentie*

- Bolate Che tutte le indulgenze, perpetue, et ad tempus si pubblicassero una volta, et più l'anno a popoli per ricordarle et per invitare le persone a farsi scrivere nelle compagnie che le hanno.
- Appiano Una indulgenza perpetua nella chiesa collegiale d'Appiano concessa da pio 4<sup>to</sup> amplissima come quella de l'hospitale grande di Milano per il giorno di Natale et il giorno di Santo Stefano, et per quelli tempi il Prevosto deputa confessori per puoter assolvere secondo la bolla, il popolo frequenta questi giorni della indulgenza et si mette fuori cassa per raccogliere la limosina, qual da duoi à ciò deputati è tenuta per spender nella fabrica di detta chiesa. Li deputati sono della scuola del Corpus Domini di detto loco et ogni anno si muttino havendone prima dato bon conto.
- Gaiano Delle Indulgenze, haver dato l'aviso, et conto a Monsignor Giovan Battista Oldono conforme à quello che voleva da lui.

<sup>17</sup> Oggi ancora dial. *scòra*, *scòla* «confraternita».

<sup>18</sup> È il mil. *scuriada* «frusta», it. *scuriada* «sferza di cuoio per i cavalli», dal. lat. \*EX-CORRIGIATA (PRATI, VEI 894, DEI 5. 3431).

<sup>19</sup> Oggi Germanedo.

<sup>20</sup> Mil. *pustèrta* «specie di seconda porta che per lo passato si usava quasi sempre tra la porta da via e il cortile delle nostre case, e invece della quale usa oggidì comunemente un cancello di ferro o di legno» (CHERUB. 3. 419).

Fra le indulgenze che ha nel suo vicariato ne hà tre che danno universal licenza di assolvere de casi riservati et di elegersi confessori et non ha uso di deputar confessori delli approvati dall'Ordinario a questo effetto per che le bolle nol dicono ma li lassi andar dove vogliono.

Quanto alle limosine si serve come di sopra.

- Seveso Le Monache di Meda hanno alcune indulgenze qual si sono proibite di non metterle più fuori.
- Aliate Ci è una indulgenza c'hanno i frati humiliati in Carate, qual si publica due volte l'ano con gran concorso de popoli, no' sà se vi sia dentro di porger le mani aiutrice.
- Vimercato Una indulgenza scritta à mano nella cura di Concorentio per la scuola di detto loco senza sigillo, ne sottoscrizioni ne approbationi alcune.
- Corbetta In Corbetta vi è una indulgenza, qual no' sà de che natura sia, si fa ogni anno la publicatione con far processione et farla publicar da i Curati vicini.
- Decimo In S. Giacomo à Zibido de frati di S.ta Concha vi è una tavoletta nella qual vi è scritta indulgenze et la clausa di porgere le mani agiutrice, si è avisato che la faccia levare.
- Melegnano Vi è una indulgenza plenaria al monastero de frati zoccolanti in Melegnano qual non ha dato in nota credendo che non fosse bisogno di darla essendo in mano de Regolari, che concede assolutione da casi riservati, tramuttar voti.
- Li frati di Melegnano gli sono di molto impedimento si circa le confessione come ne i divini officij.
- Settara A Melzo, et a Liscate, delle quali non ho dato nota, qual durino sin l'anno 75 perchè li curati non l'haveanno avisato.
- Butinono Si legge l'indulgenze del Corpus Domini nella chiesa di Santo Martino ogni 3<sup>a</sup> Domenica di mese quando si legge la regola, senza altra essortazione ne altra, così de plano.
- Parabiago Si persevera ancora di far osservare le indulgenze concesse di pio quinto per l'hospitale di San Corfù et in raccogliere le lemosine non obstante che siano levate da papa Gregorio XIII. Si dice di non haver havuto le lettere di Sua Ill.<sup>ma</sup> S<sup>ria</sup> di 23 d'8 bre qual fra li altri particolari, li dava raguaglio di questo.
- Bregno Haver alcune Indulgenze nel suo vicariato con la clausola per la quale non si publicano altrimenti.
- Leventina Vi sono assai Indulgenze con clausola per le quali non si publicino, ma sono però frequentate le chiese ne i medesimi giorni che cadeva l'indulgenza con credenza da aseguir le dette indulgenze facendo la solita lemosina le quali vano nelle mani de Sindici della terra per spendere nelle fabbriche della chiesa.

Gli huomini credono che ancora vi siano dette indulgenze non havendone havuto aviso formato. Ve ne sono delle altre senza la detta clausula delle quali ne farà memoria al suo ritorno, et le manderà. Avertire che non si usa di dichiarar la continentia delle bolle delle Indulgenze.

Varese Nota d'un Indulgenza che è in Santo Laurenzio di detto Loco di 7<sup>m</sup> anni<sup>21</sup> et tante quarantenne ogni quarta festa a chi visita essa chiesa et remissione della 3<sup>a</sup> parte de peccati à tutti quelli chi si fano sepelire et Santo Laurenzio di questo è nella chiesa di S<sup>to</sup> Laur<sup>o</sup> ex muos di Roma et che è universale indulgenza de tutte le chiese de S. Laurenzio et molti che lo sonno frequentano detta chiesa in tali giorni, nelle chiese de Frati sono delle tavolette che contengono molte Indulgenze senza bolle, ne altra certezza, fra le altre in Santo Francesco è l'indulgentia delli cordoni di Santo Francesco.

Rosate I frati de servi di Santo Ambrosio di Rosate solono metter fuori una tavoletta la quadragesima nella quale sono descritte alcune Indulgentie senza publicarle, ne far processioni et se vi fanno certe limosine de legumi.

Il simile solono far li frati di S. Salvador di Rosate de l'ordine di santo Marco di Milano.

(S)fozadega Nel luoco di S<sup>to</sup> Gervasio, nella chiesa pur di detto Santo vi è un indulgenza de molti cardinali (?) la qual credo che sia autentica, et il Curato la publica ogni anno, 3 volte, la qual à inserta la clausula.

Et una simile è in Lenate, nella chiesa parochiale.

(q. 6 f. 5 r.) *Indice delle Sacre Reliquie*

.....

Leventina In Giornico hanno alcune reliquie in una forma di testa et in una forma di Braccio quali tenghino continuamente su l'altare senza altra veneratione.

Riviere In S.ta Maria de Claro, le monache hanno alcune reliquie in sua potesta serrate in una cassetta.»

.....

<sup>21</sup> L'indulgenza è spesso concessa in septenari.